

Bilancia commerciale in rosso di 10,5 miliardi di dollari
È il massimo indice negativo
E il dollaro è col fiato grosso

Allarme in Usa per il commercio

Massimo indice negativo nel novembre scorso per la bilancia commerciale americana, che ha perso 10 miliardi e mezzo di dollari. Mentre l'economia Usa avanza col fiato grosso la moneta americana vive un periodo di forte instabilità, in un clima d'incertezza che sta diventando crescente per le vicende giapponesi in vista delle elezioni e le minacce d'involuzione all'Est.

STEFANO RIGHI RIVA

MILANO. Contraddicendo un andamento annuale moderatamente positivo (il deficit '89 dei primi 11 mesi rispetto a quello dello stesso periodo dell'88 è sceso da 107 a 101 miliardi di dollari), la bilancia commerciale americana a novembre ha segnato un passo indietro: si prevedeva infatti da parte di esperti e analisti un deficit mensile di 9,4 miliardi di dollari, e invece ne è arrivato uno di 10 miliardi e mezzo, oltre ogni aspettativa.

Sarà anche colpa, come si è affrettato a commentare il ministro americano per il Commercio estero Robert Mosbacher, della mancata produzione, causa sciopero, dell'industria aeronautica statunitense, con relativo congelamento delle esportazioni, ma sta di fatto che il dato è peggiorato, anche nei confronti dell'ottobre precedente, che aveva già visto un deficit di 10,2 miliardi di dollari, corretto peraltro ieri in 10,25.

In realtà, nonostante la crisi dello yen e della Borsa giapponese, dovuta alle incertezze del mercato e all'aria di crisi in occasione delle elezioni in quel paese, nonostante il ven-

to del nazionalismo e le più pessimistiche previsioni di ingovernabilità all'Est, che hanno di rimbalzo rafforzato il dollaro, o almeno mascherato in qualche modo il suo stato di malessere, quello che resta irrisolto è l'equilibrio di fondo dell'economia americana.

Resta infatti un apparato produttivo privo di slanci e di forti spinte innovative, ben al di là del dato della crescita mensile dello 0,4% registrata nel dicembre '89 dalla produzione industriale e annunciata ieri, e soprattutto con un tasso di profitto che tende sistematicamente a ridursi. Dunque è ragionevole, per pompare nuovo ossigeno nell'organi-

simo, l'attesa di un alleggerimento della leva fiscale da parte dell'amministrazione Bush, che però andrebbe accompagnato da una politica di riduzione dei tassi. D'altra parte con questa sorta di stagnazione continuano a convivere timori e aspettative d'inflazione, che porterebbero come tali a una politica dei tassi del tutto contraria.

In quest'incertezza, in questo vuoto di prospettive, che già portano a una volatilità e a un'instabilità del dollaro che si sta riflettendo sullo Sme, particolarmente pericolosi potrebbero rivelarsi comportamenti instabili da parte dell'altro gigante internazionale, il

Giappone. E proprio sul fronte politico giapponese potrebbero aprirsi quelle crepe che parrebbero impensabili sul terreno puramente economico. Niente di meglio dunque che una convocazione quanto prima del gruppo dei sette grandi dell'economia mondiale per ristabilire una sorta di equilibrio, anche in rapporto alla grande operazione di finanziamento della rinascita delle economie orientali, che sta ponendo, ai di là delle opposizioni preconcette venute fuori anche di recente nell'amministrazione Usa, seri problemi.

Nonostante la cattiva notizia del deficit, peraltro, sia la

valuta americana sia le quotazioni di Wall Street ieri, dopo i primi contraccolpi negativi, hanno tenuto bene. Anzi l'indice Dow Jones ha chiuso sopra i 2.700 punti. Nel merito il deficit americano è cresciuto in quasi tutte le direzioni: verso il Canada, verso il Messico, verso l'Opec e verso la Cee, mentre è calato solamente nei confronti del Giappone. Da notare infine che il deficit è cresciuto nonostante il calo delle importazioni, che sono scese dell'1,4%, ma non hanno compensato la discesa ancora più rapida delle esportazioni, che hanno perso il 2,7%, arrivando al livello minimo dal febbraio '89.



L'interno della Borsa di New York

Tessili: contratto pilota Siglato nel Modenese un unico accordo per 47 piccole aziende

CLAUDIA BENATTI

MODENA. Pari diritti per tutte le lavoratrici e i lavoratori del settore, maggior rappresentatività per il sindacato, armonizzazione dei trattamenti economici e salariali, iniziative concrete per il rilancio del settore. Un accordo, unico in Italia, regolamento da oggi tutte le aziende Api del tessile-abbigliamento sul territorio modenese.

Venti mesi di agitazioni nelle fabbriche, 64 ore di sciopero che hanno visto migliaia di lavoratori incescitare le braccia; è costato parecchio questo accordo, ma «si rivelerà forse — sono parole di Tiziana Baracchi segretaria provinciale dei tessili Cgil — lo strumento attraverso cui il distretto campigiano del tessile-abbigliamento potrà sperare di superare la pesante crisi che lo affligge da due anni a questa parte». Un'intesa, quella siglata a livello territoriale il 19 dicembre scorso tra Uniontessile-Api e sindacati di categoria e presentata ieri in una conferenza stampa, che coinvolge 47 aziende per un totale di 1348 addetti, ma il cui significato va ben oltre le cifre.

Per la prima volta un gruppo di piccole e medie imprese industriali diffuse su un intero distretto produttivo godranno di un'unica e comune regolamentazione di orario, salario, inquadramento professionale, diritti, «il solo strumento — secondo Baracchi — in grado di migliorare la qualità della vita nelle fabbriche, le condizioni di lavoro, di frenare comportamenti arbitrari di tanti datori di lavoro e di fornire una risposta alla progressiva frammentazione del settore, «il solo strumento — ha aggiunto Tamer Favalli segretario regionale della Filitea/Cgil — per definire un nuovo quadro di relazioni industriali».

Articolato e qualificante è il contenuto dell'intesa. È infatti prevista la creazione di un Osservatorio che segua l'evoluzione delle imprese, sia nell'andamento economico che nello sviluppo di nuove professionalità. Verranno poi formulati progetti territoriali di qualificazione in tema di pari opportunità e di miglioramenti della retribuzione dei lavoratori.

Prima decisione oggi al Senato sulla proposta pci di un'indagine parlamentare sulla vicenda
Sempre oggi il consiglio di amministrazione Bnl risponderà ai rilievi della Banca d'Italia

Commissione d'inchiesta sui segreti Bnl?

Oggi la commissione Finanze del Senato si esprimerà sulla richiesta del Pci e della Sinistra indipendente di istituire una commissione parlamentare d'inchiesta sulla vicenda della Bnl di Atlanta. La decisione — per singolare coincidenza — sarà assunta nel giorno in cui si riunisce il consiglio d'amministrazione della banca per rispondere ai rilievi formulati dalla Banca d'Italia.

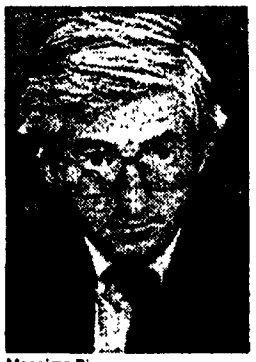
GIUSEPPE F. MENNELLA

ROMA. Sarà cruciale la giornata di oggi per l'inchiesta parlamentare sulla vicenda della Bnl di Atlanta proposta nei mesi scorsi dai senatori del Pci e della Sinistra indipendente (i primi firmatari il capigruppo Ugo Pecchioli e Massimo Riva). Oggi, infatti, torna a riunirsi la commissione Finanze e il 24 toccherà all'aula esprimersi.

Dopo le clamorose e inquietanti dichiarazioni rese in Senato dai ministri del Tesoro il 14 dicembre (sospetti su traffico d'armi, fondi neri e tangenti), la commissione Finanze è tornata a tener seduta ieri per occuparsi appunto della proposta d'inchiesta. Su di essa si sono espressi i socialisti con Francesco Forte

per negarne, se non la necessità, l'opportunità; confluirebbe con le indagini della magistratura. Più imbarazzati appaiono i democristiani. Si capisce che non se la sentirebbero di votare contro una inchiesta parlamentare fondata nella portata stessa della vicenda esplosa nell'agosto scorso. Ma teme anche di rompere i vincoli di maggioranza.

Un passo in avanti l'hanno fatto i presentatori della proposta, Ieri Massimo Riva ha presentato la ricitatura del possibile campo d'indagine di una commissione parlamentare tenendo conto che i rapporti al Parlamento del ministro del Tesoro hanno chiarito



Massimo Riva

cosiddetto progetto missilistico «Concord 2», avviato in cooperazione da Irak, Egitto e Argentina. Ed ancora: se l'esistenza di un fondo di natura non chiara pari a 500 milioni di dollari debba porsi in relazione alla costituzione di «fondi neri» utilizzabili comunque per scopi illeciti; se i servizi diplomatici e di sicurezza italiani abbiano mai riferito al governo informazioni o affacciato elementi di sospetto relativi alle operazioni di credito avviate dalla filiale Bnl di Atlanta.

In verità, nella commissione Finanze è piena la consapevolezza che i punti oscuri e delicati della vicenda siano proprio questi: traffico d'armi, fondi neri, copertura romana degli affari illeciti che si consumano ad Atlanta, Georgia, Stati Uniti. Proprio perché questa consapevolezza esiste e tutti dicono di volere verità e chiarezza appare ancora, per così dire, più incomprensibile il diniego ad una commissione d'inchiesta. E quanto hanno sostenuto ieri in commissione Massimo Riva e i senatori comunisti Carmine Goralfo e Lionello Bertoldi. Dalla

maggioranza ieri è stato delineato e offerto alla discussione un abbozzo di controproposta: invece della commissione parlamentare d'inchiesta la costituzione di una commissione d'indagine o di una commissione speciale, strumento quest'ultimo contemplato dal regolamento del Senato. La prima ipotesi (la

commissione d'indagine conoscitiva) sembra già scartata per l'inadeguatezza insita in questi organismi (farebbe soltanto audizioni) rispetto alla portata della vicenda sulla quale indagare. La commissione speciale ha il limite di non consentire ai commissari di lavorare con i penetranti poteri dell'autorità giudiziaria.

Poteri invece previsti (a norma della Costituzione) per la commissione parlamentare d'inchiesta. La costituzione di una commissione speciale potrebbe lasciare impregiudicata la possibilità di varare fra due o tre mesi una vera e propria inchiesta parlamentare. Come andrà a finire lo sapremo oggi anche se l'ultima parola spetta sempre all'aula.

La proposta del sottosegretario all'Industria Per l'Ina un partner europeo? Il governo glissa ancora sul polo

L'Ina punta ad acquisizioni sul mercato europeo. L'ipotesi, ventilata dal sottosegretario all'Industria, Paolo Babbini, potrebbe realizzarsi se l'accordo con la Bnl non si concretizzasse. Annunziata una ulteriore liberalizzazione delle tariffe Rca. Il rapporto banche-assicurazioni secondo l'amministratore delegato della Fondiaria, Alfonso Scarpa.

PIERO BENASSAI

FIRENZE. Nel futuro del Gruppo Ina-Assitalia potrebbero esserci alcune acquisizioni in Europa per acquisire maggiore operatività in vista dell'apertura del mercato unico. Questo scenario è stato delineato a Firenze dal sottosegretario all'Industria, il socialista Paolo Babbini, nel corso di una tavola rotonda su «L'Europa e le assicurazioni organizzate da Phonema».

Entro l'anno — a giudizio del sottosegretario all'Industria, che però non è in grado di indicare i tempi per giungere alla nomina da parte del governo del nuovo presidente della compagnia di assicurazioni — si dovrà compiere la verifica definitiva sulla possibilità di giungere ad una forte collaborazione ed integrazione tra Ina e Bnl.

Ma Babbini non dà per scontato che questo «matrimonio» possa avvenire. «Se

questa integrazione — ha affermato — dovesse risultare tecnicamente troppo complessa è necessario che il Gruppo Ina-Assitalia utilizzi tutte le risorse patrimoniali e le capacità finanziarie di cui dispone per un rilancio della propria attività a livello nazionale ed europeo. Non è infatti politicamente pensabile che in un settore economicamente e socialmente sempre più importante, come quello assicurativo, si corra il rischio di indebolire l'unica presenza pubblica, che è garanzia di pluralismo, di concorrenza e di buon funzionamento del mercato».

Già oggi il settore delle assicurazioni in Italia, che nel 1989 ha avuto un ulteriore sviluppo, valutato attorno al 14%, vede la preminenza delle compagnie straniere che controllano circa il 35% del mercato. Per Babbini «le compa-

gnie di assicurazioni corrono il rischio di essere troppo spesso comprate e vendute. Un elemento considerato «deleterio per una corretta gestione». Ma non va oltre pur avendo di fronte il nuovo presidente della Fondiaria, Camillo De Benedetti, e l'amministratore delegato, Alfonso Scarpa.

Sull'operazione Fondiaria si limita ad auspicare che anche la compagnia di assicurazioni fiorentina diventi una «public company», lasciando con la bocca asciutta la delegazione di lavoratori dell'Italia Assicurazioni, che da Genova sono giunti fino a Firenze per protestare contro la ristrutturazione del Gruppo Fondiaria, che ha decretato la morte della loro compagnia, il taglio di 300 posti di lavoro ed il travaso di 5mila miliardi dal settore assicurativo a quello finanziario.

In compenso il sottosegretario all'Industria ha annunciato «una ulteriore liberalizzazione delle tariffe, accompagnata da una maggiore personalizzazione per le polizze assicurative per l'auto, che per gli utenti potrebbe trasformarsi in un ulteriore aumento, visto che le compagnie ogni anno insizionosono nel reddito di questa branca fondamentale del settore».

Sul fronte della previdenza integrativa, indicata come uno dei nodi del comparto assie-

me a quello della distribuzione, Paolo Babbini ha dovuto ammettere l'inefficienza del governo che «non è mai riuscito neppure a presentare un disegno di legge».

A questi nodi l'amministratore delegato della Fondiaria ne ha aggiunto un altro: il rapporto tra banche ed assicurazioni, quanto mai attuale per la compagnia di assicurazioni presieduta da Camillo De Benedetti, che sta cercando un partner. «Personalmente — ha affermato Alfonso Scarpa — penso ad un gruppo polifunzionale, dove sia l'istituto di credito che l'assicurazione trovino nella collaborazione con l'altro partner un'occasione di sviluppo. La base dell'accordo dovrebbe essere di tipo industriale, altrimenti non si capisce perché l'Ina dovrebbe impegnare grandi capitali nella Bnl». Sulla situazione irrisolta del polo Bnl-Ina-Inps, arrivano critiche anche da Angelo De Mattia e Nevio Felicitelli, responsabili del credito e delle assicurazioni del Pci. «Il governo — sostengono — si assume la responsabilità di tenere «a bagnomania» un avanzato progetto di sinergie mentre nel campo privato procedono aggregazioni tra banche e assicurazioni. Quanto alla nomina del presidente Ina, «è necessario che il provvedimento sia assunto subito».

PROVINCIA DI SAVONA

AI SENSI DELL'ARTICOLO 6 DELLA LEGGE 25 FEBBRAIO 1987, N. 67 SI PUBBLICANO I SEGUENTI DATI RELATIVI AL BILANCIO PREVENTIVO 1989 E AL CONTO CONSUNTIVO 1988.

1) Le notizie relative alle entrate e alle spese sono le seguenti (in migliaia di lire):

| ENTRATE | | | SPESE | | |
|---|--|--|--|--|------------------------------------|
| Denominazione | Previsioni di competenza da bilancio anno 1989 | Accertamenti da conto consuntivo anno 1988 | Denominazione | Previsioni di competenza da bilancio anno 1989 | Impegni conto consuntivo anno 1988 |
| Avanzo di amministrazione Tributaria | 1.795.296 | 3.391.907 | Disavanzo di amministrazione Correnti | 34.624.400 | 31.917.924 |
| Contributi e trasferimenti di cui dallo Stato | 31.682.860 | 29.246.588 | Rimborso quote di capitale per mutui in ammortamento | 8.663.421 | 3.028.697 |
| di cui dalla Regione | 1.002.920 | 924.062 | | | |
| Extratributarie di cui per prov. serv. pubbl. | 2.321.676 | 2.463.310 | | | |
| | 180.100 | 125.789 | | | |
| Totale entrate di parte corrente | 39.191.739 | 34.914.391 | Totale spese di parte corrente | 43.287.821 | 34.946.621 |
| Alienazione di beni e trasfer. di cui dallo Stato | 21.709.000 | 151.172 | Spese di investimento | 39.504.513 | 6.953.522 |
| di cui dalla Regione | 21.668.000 | - | | | |
| Assunzione prestiti di cui per anticip. tesoreria | 21.891.595 | 4.835.492 | | | |
| | - | - | | | |
| Totale entrate conto capitale | 43.600.595 | 4.986.664 | Totale spese in conto capitale | 39.504.513 | 6.953.522 |
| Partite di giro | 10.736.556 | 3.432.026 | Rimborso anticipi di tesoreria e altri | - | - |
| | | | Partite di giro | 10.736.556 | 3.432.026 |
| Totale | 10.736.556 | 3.432.026 | Totale | 10.736.556 | 3.432.026 |
| Disavanzo di gestione | - | - | Avanzo di gestione | - | - |
| TOTALE GENERALE | 93.528.890 | 43.333.081 | TOTALE GENERALE | 93.528.890 | 45.332.169 |

2) La classificazione delle principali spese correnti e in conto capitale, desunte dal consuntivo, secondo l'analisi economica-funzionale è la seguente (in migliaia di lire):

| | Amministrazione generale | Istruzione e cultura | Abitazioni | AHM II sociali | Trasporti | AHM I economiche | TOTALE |
|---|--------------------------|----------------------|------------------|-------------------|------------------|------------------|-------------------|
| Personale | 3.708.632 | 4.548.560 | 1.524.303 | 3.925.402 | 893.776 | 441.157 | 15.041.830 |
| Acquisto di beni e servizi | 1.081.675 | 2.440.731 | 912.197 | 3.289.019 | 636.609 | 84.774 | 8.444.405 |
| Interessi passivi | 117.644 | 242.709 | 316.259 | 724.337 | 414.745 | - | 1.815.695 |
| Investimenti diretti dell'amministrazione | 145.000 | 1.531.754 | - | 4.604.629 | 674.816 | - | 6.953.199 |
| Investimenti indiretti | - | - | - | 322 | - | - | 322 |
| TOTALE | 5.052.351 | 8.763.754 | 2.752.759 | 12.543.709 | 2.616.947 | 525.931 | 32.255.451 |

3) Lo risultato finale a tutto il 31 dicembre 1988 desunta dal consuntivo (in migliaia di lire):

| | L | C |
|--|---|-----------|
| Avanzo di amministrazione dal consuntivo dell'anno 1988..... | | 3.234.676 |
| residui passivi esistenti alla data di chiusura del conto consuntivo dell'anno 1988..... | | 916.400 |
| avanzo di amministrazione disponibile al 31 dicembre 1988..... | L | 2.318.276 |
| ammontare dei debiti fuori bilancio comunque esistenti e risultanti dalla elencazione allegata al conto consuntivo 1988. | L | 103.417 |

4) Le principali entrate e spese per abitante desunte dal consuntivo sono le seguenti (in migliaia di lire):

| ENTRATE CORRENTI di cui: | | SPESE CORRENTI di cui: | |
|------------------------------|--------|---------------------------|--------|
| - tributarie | 119,87 | - personale | 119,98 |
| - contributi e trasferimenti | 10,43 | - acquisto beni e servizi | 51,64 |
| - altre entrate correnti | 100,99 | - altre spese correnti | 28,99 |
| | 8,46 | | 39,35 |

IL PRESIDENTE DELL'AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE Pierluigi Pesenti